

Il Sessantotto

IL CASO ITALIANO NEL MOVIMENTO TRANSNAZIONALE

MARICA TOLOMELLI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA



Sessantotto: elementi qualificanti

Un ***movimento transnazionale*** di protesta sociale – critico verso l'ordine costituito, si esprime parallelamente su scala nazionale e transnazionale – volto a:

Intervenire sulla scuola, le modalità di ***formazione e trasmissione dei saperi***, accusati di essere funzionali al consolidamento dell'ordine esistente. In difesa della autonomia e della ***funzione critica*** dei saperi.

Superare le forme esistenti di dominio, di alienazione, di subordinazione al «sistema» su cui si era ricostituito l'ordine politico post-bellico in Europa e nel mondo occidentale;

Implementare principi di ***partecipazione democratica*** oltre le forme della rappresentanza esistenti – il Sessantotto denuncia uno **scarto tra democrazia formale e democrazia sostanziale**;

Implementazione di modalità comportamentali e di ***relazioni interpersonali*** atte a ***scardinare*** le forme profonde, introiettate anche psicologicamente, di ***autoritarismo*** e subordinazione acritica alle forme di dominio esistenti.

Contesto macro-politico

Ordine post-bellico della **Guerra Fredda**: divisione bipolare delle aree di influenza dominate dalle due superpotenze uscite vincitrici dalla II guerra mondiale, USA e URSS.

Internamente al **mondo liberaldemocratico** a economia capitalistica il consenso non è unanime, il pluralismo politico alimenta un costante e vivace **dibattito critico** su come conciliare esigenze/diritti di libertà e esigenze/diritti di giustizia sociale.

Internamente al **mondo socialista** la critica rispetto all'ordine sovietico è difficile, produce isolamento (Jugoslavia) o conflitti e repressioni: **Ungheria** autunno 1956. L'unica critica consentita è quando esercitata dai vertici, come nel caso del **XX congresso del PCUS (1956)**, quando il presidente Kruscev criticò lo stalinismo.

Gli «**eventi del 1956**» alimentano la **critica del comunismo sovietico** anche tra chi crede nel socialismo: in Europa occidentale emerge la volontà di **ripensare il marxismo** da approcci non ortodossi e svincolati dal modello sovietico: dalla fine degli anni Cinquanta si sviluppa un **orientamento transnazionale di nuova sinistra** o *New Left, Nouvelle Gauche, Neue Linke*. **Domande: chi sono gli agenti del mutamento sociale in società industriali avanzate? Quali strategie di trasformazione sociale? Quale socialismo?**

Gli anni Sessanta su scala globale

Decolonizzazione, formazione di un numero crescente di nuovi stati indipendenti politicamente. Processi accompagnati da conflitti o vere e proprie guerre su cui anche i paesi non direttamente coinvolti sono chiamati a prendere posizione.

Effetti: emergono nuove domande circa il tema della **disuguaglianza** e dello sfruttamento su scala globale, la riemersione di nuovi razzismi, la formazione di nuove **asimmetrie nei rapporti di potere**; problema di persistenza di **dipendenza economica** nonostante l'indipendenza politica.

L'Europa occidentale è direttamente interessata da eventi legati alla decolonizzazione: crisi di **Suez** (1956); **guerra di Algeria** (1954/62); nascita del **Movimento dei paesi non-allineati** (Belgrado 1961); conflitti nelle **colonie portoghesi** (dai primi anni '60 fino alla metà degli anni '70).

Dalla metà del decennio la guerra in **Vietnam** e l'intervento USA catalizzatore di un ampio dibattito sulle nuove forme di colonialismo e imperialismo

Italia, anni Sessanta

Vaste e profonde **trasformazioni sociali** per effetto del «**boom economico**»: rapidissima industrializzazione (1958-63); crescita del tenore di vita, dei consumi, del tempo libero e diversificazione degli stili di vita, dei valori culturali. Cfr.: *Comizi d'amore* (Pasolini, 1964).

Crescita inedita di **mobilità territoriale**: Migrazioni di massa da Sud verso Nord, dalle campagne alle città, sviluppo delle periferie urbane ...

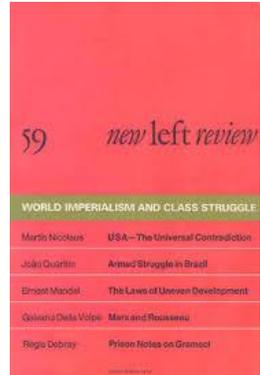
... e della **mobilità sociale**: spostamento del mercato del lavoro dal settore agricolo a industria e servizi e crescita della scolarizzazione (riforma del 1962), favoriscono processi di ascesa sociale. Crescita degli orizzonti di possibilità di vita e lavoro per le generazioni più giovani.

Sul versante politico: dal 1962/63 primo **governo di centro-sinistra**, con partecipazione del PSI: **crescita delle aspettative di riforme sociali** nel senso di più equa redistribuzione della ricchezza attraverso interventi pubblici nei settori dell'educazione, sanità, infrastrutture sociali.

Formazione del movimento: gli attori e gli spazi di azione

Popolazione studentesca/giovani scolarizzati: un **soggetto in ascesa su scala globale**, come attestano M. Flores, G. Gozzini, *1968. Un anno spartiacque*, Bologna 2018; M. Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Viella, Roma 2019; F. Socrate, *Sessantotto. Due generazioni*, Roma-Bari 2018

Gli spazi fisici di incontro, discussione, elaborazione di obiettivi e strategie di azione: le **Università** – da luoghi di formazione di élite e classi dirigenti a centri di formazione di massa, di personale qualificato, quadri intermedi, insegnanti ecc. –, gli **istituti secondari superiori**, le **piazze** e le **strade**, dove si svolgono cortei, manifestazioni e sit-in. Luoghi pubblici dove a) concentrarsi per discutere e dove porsi in relazione con l'esterno; b) segnalare alla società e alle istituzioni la propria presenza come attore collettivo che ha preso la parola e chiede ascolto.



Formazione del movimento: Matrici culturali e politiche



L'orientamento politico degli studenti si colloca nell'orizzonte del pensiero della **nuova sinistra** transnazionale: un vivace dibattito su riviste e giornali di riflessione teorica e critica sociale. La nuova sinistra privilegia **democrazia diretta**, partecipativa rispetto alla democrazia rappresentativa; **l'organizzazione locale o reticolare** tra **gruppi** in alternativa alla forma partito; insiste sul **dibattito critico** contro dogmatismi ideologici; cerca altri **soggetti del mutamento sociale** oltre le classi lavoratrici, accusate (non in Italia) di integrazione nelle società industriali. Miglioramento delle condizioni di lavoro, benessere e consumi avrebbero neutralizzato aspirazioni di trasformazione sociale profonda. Nuove possibilità rivoluzionarie riconosciute nei gruppi sociali meno integrati: giovani (istruiti), donne, popolazione di colore (negli USA)... In Italia il proletariato industriale è oggetto di interesse, analisi e interazione



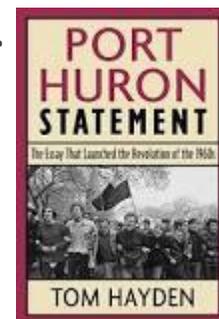
Quando inizia il Sessantotto? Man mano che si elaborano risposte comuni a problemi comuni

Percezione di incongruenze tra valori e realtà: Students for a Democratic Society, Port Huron, USA, 1962:

“We are people of this generation, ..., are looking **uncomfortably** to the **world we inherit**.

When we were kids the United States was the wealthiest and strongest country in the world [...]. **Freedom** and **equality** for each individual, government of, by, and for the people - these **American values we found good**, principles by which we could live as men.

As we grew, ..., our comfort was penetrated by events too troubling to dismiss. First, the ... fact of **human degradation**, symbolized by the **Southern struggle against racial bigotry** [...]. Second, the fact of the **Cold War**, symbolized by the presence of the **Bomb**, brought **awareness** that we ourselves, ... , might die at any time. We might deliberately ignore, ... all other human **problems**, but not these two, for these were too immediate and crushing in their impact, too challenging in the demand that ***we as individuals take the responsibility for encounter and resolution.***”



Il disagio nelle Università

USA: Insofferenza verso limitazioni della libertà di parola e di opinione in luoghi di alta formazione culturale: Berkeley, 1965: nasce il *Free Speech Movement* dal divieto di tenere banchetti di distribuzione materiale di contenuto politico in luoghi di forte afflusso studentesco;

Berlino-ovest, primavera 1965: proteste per il divieto di intervento a un pubblicitista tedesco (Erich Kuby) invitato a un'iniziativa studentesca sul XX anniversario della fine della guerra/sconfitta del nazismo.

Italia, primavera 1965/primavera 1966: crescono le critiche studentesche alla proposta di riforma universitaria (Legge Gui o 2314) accusata di subordinare il ruolo critico e culturale della formazione universitaria alle esigenze del mercato del lavoro, dell'economia capitalista, del conformismo culturale. A Trento si difende l'autonomia della Facoltà di Sociologia (occupazione).

Francia 1967/68: proteste contro bigottismo e autoritarismo di istituzioni accademiche e statali...

Dal pensiero all'azione: Il mandato politico degli studenti

Presa della parola come assunzione di un mandato politico (inizialmente in ambito accademico/studentesco): contro divieti di iniziative studentesche / free speech movement; contro proposte di riforme universitaria; contro decisioni unilaterali delle autorità accademiche: «**contro il potere accademico potere studentesco**»!

L'orizzonte rivendicativo della protesta studentesca si amplia col progredire della mobilitazione. La critica dei rapporti docenti/discenti all'interno delle università evolve in una critica del ruolo dell'università e della formazione accademica all'interno delle società capitalistiche.



Obiettivi perseguiti: partecipazione – antiautoritarismo – democrazia di base

La messa in discussione della democrazia formale per la realizzazione di una democrazia sostanziale – partecipata, diretta - favorisce atteggiamenti attivi, assunzioni di responsabilità, volontà di partecipazione.

La critica all'autoritarismo e agli ordini gerarchici intrinseci a ogni istituzione – dai partiti, ai sindacati alla famiglia – stimola la sperimentazione di strutture organizzative orizzontali o comunitarie. L'assemblea come forma principe della sociabilità studentesca.

Le esperienze di partecipazione, presa della parola, traduzione di ideali e aspirazioni nella prassi della vita quotidiana arricchiscono di valori la cultura politica e le forme della democrazia.

Il Sessantotto si diffonde nelle società, stimola la formazione di reti articolate di associazioni, gruppi di iniziativa, movimenti – su diritti civili e sociali .

In Italia

1965: dibattito sulla **legge di riforma dell'università** (legge 2314 o legge Gui) si estende al dibattito sui contenuti e i saperi trasmessi in scuole e università. Dibattito poi sollecitato dal testo **Lettera a una professoressa** (Scuola di Barbiana 1967), una denuncia dei meccanismi di selezione sociale in violazione del diritto allo studio;

1966: iniziative di protesta **contro guerra in Vietnam**; scontri violenti tra studenti e gruppi neofascisti alla Sapienza di Roma, rimane vittima uno studente, gli studenti reagiscono con **manifestazioni, cortei, prime occupazioni**

Elaborazioni teoriche e politiche del movimento: **Tesi della Sapienza** (1967), documento di delegazioni studentesche riunite a Pisa in un controvertice critico verso la Conferenza dei rettori, si teorizza la condizione dello studente come «forza lavoro in formazione»; **Manifesto per un'Università Negativa** (1967), prodotto dall'Università di Trento, elabora la critica alla subordinazione dei saperi al funzionamento del sistema capitalistico.

Verso la fase alta del movimento

Autunno 1967/gennaio 1968: in singole sedi universitarie le proteste – interruzione attività regolari, svolgimento di assemblee, organizzazione di seminari, e «controcorsi» autogestiti, iniziative su temi specifici (guerra in Vietnam, repressione, ecc.), occupazioni e organizzazione di cortei - si innescano su questioni specifiche ma convergono rapidamente su temi più ampi comuni e condivisi.

Nel gennaio 1968 si tiene un primo **convegno nazionale di delegazioni studentesche** da numerose Università in agitazione. Il movimento cerca una strategia unitaria nonostante molteplici orientamenti politici. Il movimento studentesco come **attore collettivo** coeso si afferma sulla scena sociale.

Primavera 1968: pressoché tutte le sedi universitarie sono occupate o in protesta, si svolge un secondo convegno nazionale dove si discute di strategie d'azione, del diritto a reagire alla violenza con la violenza (Valle Giulia, Roma) e necessità di estendere la contestazione oltre le università e le scuole: l'azione si orienta verso le fabbriche, si cerca l'interazione con la «classe operaia».

Contestazione globale

Allargare la base sociale della contestazione, coinvolgere le classi lavoratrici.

Nelle fabbriche vi sono buone ragioni che rendono soprattutto i giovani operai particolarmente sensibili alle parole d'ordine del movimento studentesco.

Lo spostamento verso le fabbriche riduce la mobilitazione studentesca: Lotta Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia nascono sulle 'ceneri' del 68.



Incongruenze interne e reazioni: il distacco delle donne



RIVOLTA FEMMINILE

«Le donne saranno sempre divise le une dalle altre? Non formano mai un corpo unico?» - (C. de Witt, nel 1714)

La donna non sa definire le rapporti all'uomo. Su questo consenso si fonda tutto il nostro fatto sociale. Le rivolte femminili, l'uomo non si muove e non adempie il dovere della sua parte di sé da parte della donna.

La donna è l'altro rispetto all'uomo. L'uomo è l'altro rispetto alla donna. L'uguaglianza è un tentativo ideologico per asservire la donna a più alti livelli.

Identificare la donna all'uomo significa annullare l'ultima via di liberazione.

Libertà, per la donna, non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo perché è vivibile, ma esprimere il suo senso dell'esistenza.

La donna come soggetto non rifiuta l'uomo come soggetto, ma lo rifiuta come ruolo assoluto. Nella vita sociale lo rifiuta come ruolo autoritario.

Rinviare il mito della complementarietà è stato usato dall'uomo per giustificare il proprio potere.

La donna come pensatore fu dell'infanzia e non prendere decisioni a dispetto di pensare a se stessa e a rappresentarsi il padre, il marito, il fratello.

L'immagine femminile con cui l'uomo ha interpretato la donna è stata una sua invenzione.

Neppure questa, infatti, non sono state, ma costruiti per inventare e mantenere la famiglia. L'uomo ne è la complementare giustificazione repressiva.

Non materno la donna, privata del suo nome, perde la sua identità spirituale e il passaggio di proprietà che è avvenuto tra il padre di lei e il marito.

Chi genera non ha la scelta di affidare al figlio il proprio nome e il diritto della donna è stato abolito da chi si è diviso il controllo.

Chi costringe a rivisitare l'incidente di un fatto naturale.

Riconoscere nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino maschile. Siamo creati il matrimonio.

Il divorzio è un mezzo di rottura con cui l'istituzione esce rafforzata.

La trasmissione della vita, il rapporto della vita, il senso della vita sono rapporti prima della donna e validi che lei si vendica.

Il primo elemento di rottura della donna verso la società sta nell'essere costretto ad affrontare la maternità come un surrogato del matrimonio.

La negazione della libertà d'aborto riveste nel vero ginecologo che viene fatto all'abbigliamento della donna.

Non vogliono pensare alla maternità tutta la vita e continuare a essere nessuno al di fuori del parto.

La donna è stata di alludere un figlio che le diventava un cattivo amico.

In una libertà che si sente di affermare, la donna libera anche il figlio e il figlio è l'uomo.

In tutte le forme di coerenza, alimentare, pulire, accudire e ogni momento del essere quotidiano devono essere presi negli occhi.

Non educare e per minimo l'uomo e la donna sono poi nei nomi nella prossima infanzia.

Reificazione di un sistema ideologico di fatto. Le ideologie perché attraverso le forme represso di potere (ideologie, ideologie, ideologie, ideologie) si formano e una condizione ideologica, oppressiva e consumistica.

Dietro ogni ideologia non s'intendono le gerarchie dei sessi.

Non vogliamo d'ora in poi tra noi e il mondo nessuno, nessuno.

Il movimento è stato il primo momento politico di critica storica alla famiglia e alla società.

Definiamo le situazioni e gli rapporti dell'esperienza storica femminista in base la donna e il maschista contemporanei per la prima volta il monologo della donna personale.

Non identificare nel lavoro domestico non distribuito la produzione che permette al capitalismo, privato e di stato, di esistere.

RECAPITI TELEFONICI E INDIRIZZI DI "RIVOLTA FEMMINILE"
Per Roma: Tel. 06/264 - 47283 - 581294 - 770753 - 664387
Indirizzo: Rivolta Femminile - Via del Babuino, 164 - 00187 Roma
Comunicare solo con donne.

Permettete ancora quello che di continuo si ripete al terreno di una rivoluzione quando è questa la donna che ha combattuto insieme con gli altri, in linea con la parte con tutti i suoi problemi?

Distendiamo l'incanamento della complicità e il rifiuto che sono repressivi nel mondo della esperienza dell'effluvio. Non voglio un mondo in cui il rifiuto, l'attiva e l'adesione di una società che ne sia immutata.

La guerra è stata da sempre l'attività specifica del maschio e il suo modello di comportamento, cioè.

La guerra di retribuzione è un conflitto dentro, ma la guerra opposta a un'altra cosa. Ci basta la guerra salutare quando abbiamo già tutto quello che ci serve dimostrandoci?

Non vogliamo gli aspetti creativi della donna alla comunità e rifiutare il mito della sua inferiorità sessuale.

Dare alla donna un momento di responsabilità e un'interazione di vita propria della donna.

Chi ha il potere d'ama. - Fa parte dell'istituzione: amare un essere umano. - Mantenere lo status quo è dunque un suo atto di amore.

Accogliamo la libertà sessuale in tutta la sua forma, perché abbiamo, invece di concepire, la figlia, un'esperienza nuova.

Continuare e regolamentare la vita fra i sessi è una necessità del potere. Finché quella soddisfacente è un rapporto libero. Sono un diritto dei bambini e degli adolescenti la parità e i giochi sessuali.

Abbiamo sperato per 4000 anni: adesso abbiamo visto!

Alle nostre vite alla l'esperienza della maternità oppressiva ma anche. Le religioni antropocentriche ne sono state il più ferace profitto. E il concetto di "genio" - ne ha costruito l'irraggiungibile profeta.

La donna ha avuto l'esperienza di vedere ogni giorno distrutto quello che faceva.

Consideriamo incompiuta una storia che si è costruita sulla base non disperata.

Nulla è mai e stata trascorsa dalla presenza della donna e non necessariamente per sapere la verità.

La civiltà si ha definita intorno, la Chiesa si ha chiamata sesso. In passato si ha detto il maschio di ha veduto alla sua natura spirituale.

Chiediamo l'esperienza di milioni di persone fisiche che ha interpretato l'infanzia della donna.

Della grande emulazione che il mondo parlatore si ha imposto non consideriamo responsabili i sistemi del pensiero, ma anche. Le religioni antropocentriche ne sono state il più ferace profitto. E il concetto di "genio" - ne ha costruito l'irraggiungibile profeta.

Non riconosciamo nella cultura maschile, la donna le taglie d'illusione dell'onnipotenza.

L'uomo ha sempre parlato e nome del genere umano, ma metà della popolazione terrestre ha avuto una di essere subalterna una reificazione.

La lotta dell'uomo e nel suo identificarsi con la cultura. La nostra nel rifiuto.

Dopo questa era di coerenza l'uomo sarà diviso dalla donna e dovrà accettare da noi tutto quello che la concepisce.

Non vedere il mondo se l'uomo non avrà più il rapporto passato solo basato sulla nostra sottumissione.

Nella concezione nulla di un tempo che non ha mai esistito e non saprà. Noi togliamo tutto dal credito della agli accanimenti nella cultura. Vogliamo essere all'idea di un universo senza represso.

Non riconosciamo l'autorità del sesso di rivolta e non la accettiamo, ma ne all'organizzazione ne al presentimento.

Roma, luglio 1970.



Per Milano: Tel. 02/396
Indirizzo: Rivolta Femminile - Via Verdi, 13 - 20130 Milano

... e la messa in discussione dell'ordine patriarcale della società

Negli anni Settanta il movimento di liberazione delle donne va oltre le istanze di mutamento perseguito dal Sessantotto sviluppando limiti e contraddizioni interne al movimento studentesco.

Rispetto al Sessantotto il MLD si pone in continuità in merito al rifiuto dell'ordine sociale costituito, ma marca una profonda discontinuità sui temi, le rivendicazioni e le pratiche della contestazione.

Nonostante certe forme di separatismo di genere – gruppi di autocoscienza, collettivi di sole donne ecc. – anche il movimento delle donne allarga la propria base sociale interagendo soprattutto nel mondo del lavoro all'interno delle organizzazioni sindacali.



A. Frisone, *Femminismo al lavoro*, Roma 2020

Effetti non intenzionali: violenza – lotta armata - terrorismo

Il movimento si sviluppa attraverso pratiche e modalità improntate a valori di *partecipazione*, *democrazia di base*, sfida di poteri e istituzioni attraverso la *disobbedienza civile* o forme di provocazione non violenta.

Situazioni di *escalation* di conflitti – valle Giulia, Roma, 1° marzo 1968 – pongono il movimento di fronte alla questione della violenza: emergono posizioni contrastanti, tra cui l'idea della legittimità del ricorso alla 'contro-violenza' in risposta alla violenza dello Stato

Tra l'estate e l'autunno 1969 gli aspri e continui conflitti di lavoro alimentano in alcuni gruppi l'impressione di essere prossimi a una situazione rivoluzionaria. Il ricorso alla violenza e alle armi sembra giustificato dall'intensità degli scontri "di classe" e da una malintesa volontà rivoluzionaria delle classi lavoratrici.

Il contesto di formazione del gruppo *Brigate Rosse* verte sui conflitti di lavoro in una logica di scontro di classe contro il capitalismo. Le matrici teoriche e valoriali del Sessantotto *non* sono alla base del progetto brigatista di lotta armata clandestina *nonostante* alcune continuità biografiche.

12 dicembre 1969, Piazza Fontana, Milano

La strage alla Banca dell'Agricoltura accelera una dinamica in atto, non ne è all'origine.

Agli occhi della sinistra extraparlamentare il messaggio comunicato con Piazza Fontana è chiaro: esistono forze reazionarie e neofasciste fermamente determinate a impedire, anche attraverso il ricorso ad azioni terroristiche, l'avanzamento delle proteste e a impedire la trasformazione della società perseguita dal movimento.

Piazza Fontana *non* funge da detonatore, ma la gravità dei fatti contribuisce in misura decisiva a legittimare il passaggio alla lotta armata da parte di chi si era avvicinati a questa opzione sin dall'estate del 1969. L'adesione alla lotta armata è un'opzione non una conseguenza inevitabile nella situazione creatasi.

Nel clima di tensione creato dalla 'strage di Stato' alla legittimità della violenza di Stato si oppone un discorso fondato sulla legittimità della 'contro-violenza' armata.

Sul medio periodo la lotta armata antisistema si fa terrorismo di sinistra con effetti negativi per la stessa sinistra extraparlamentare.

Quando finisce il Sessantotto?

Tempo breve: autunno 1968/autunno 1969

Declina progressivamente la mobilitazione studentesca nelle università – l’“autunno caldo” 1969 pone la mobilitazione operaia in primo piano. I conflitti sociali si dispiegano principalmente nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche.

Tempo medio: anni 1977/78

La contestazione studentesca prosegue, più frammentata e discontinua negli anni '70; nella primavera 1977 si dà una nuova fase di culminazione di proteste ma molto diverse dal 68. Si riduce la volontà di incidere sul corso della storia; la perdita di fiducia nella possibilità di azione favorisce forme di radicalismo, violenza, chiusura.

La violenza politica e la lotta armata culminate con il sequestro/omicidio di Aldo Moro smorzano l’orizzonte delle aspirazioni e delle pratiche perseguite dal Sessantotto.

Sessantotto vs. Settantasette: dalla volontà di trasformazione al rifiuto



Il terrorismo sottrae spazio alla politica, sottrae terreno alla prassi trasformativa del Sessantotto



Prof. Servetti
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

ULTIMA ORA E' FERITO?

RAPITO MORO

DALLE BR: UCCISI 5 DELLA SCORTA

ROMA — L'assassinio Moro è probabilmente avvenuto nelle ore precedenti la sparatoria. Tracce di sangue sono state trovate sul marciapiede dove, era seduto, sia nell'auto ritrovata in via Feltrina e che il giovane sia servito ai brigatisti per il rapimento.

Sul luogo dove è avvenuto il massacro, la polizia ha trovato un ordigno esplodente nascosto in una "Mitsubishi". Un artigiano sta tentando di accertare se è un ordigno a tempo. Forse era una trappola tesa ai poliziotti accorsi dopo la sparatoria.

L'ordigno è avvenuto stazionario verso le nove, nei pressi dell'abitazione dell'assessore, in via Mario Fani, nel quartiere Mario Moro. Moro era appena uscito di casa. Si era recato in una vicina clinica, come faceva tutte le mattine, per prepararsi. È uscito dopo pochi minuti, per recarsi al Ministero. La sua auto, una Lancia, ha percorso pochi metri, poi è stata improvvisamente intercettata da una "Lancia" bianca che lo ha tagliato la strada.

L'auto della scorta dell'assessore, un'Alfa Romeo, ha tamponato la "Lancia". È iniziato un duello. I brigatisti, che erano appostati nelle vicinanze, hanno immediatamente aperto il fuoco con mitra e pistole. Un'auto è affondata alle vetture ce-

IL PUNTO
di ENRICO CARRERA



Effetti sollecitati: le riforme sociali degli anni Settanta

Nonostante la mancanza di un progetto organico, i governi che si susseguono negli anni Settanta recepiscono alcune improcrastinabili istanze di riforma sociale:

Legislazione in sociale in ambito del **diritto di famiglia**: istituzione divorzio e riforma in senso antipatriarcale del diritto di famiglia;

Decentramento amministrativo: istituzione delle **regioni**; allargamento degli strumenti di espressione della volontà politica: **referendum**;

Legislazione in materia di diritti e condizioni **lavoro**: dallo **Statuto** dei lavoratori all'istituzione delle "**150 ore**" alla legge sulla **parità salariale** (l. 903/1977);

Legislazione atta a riconoscere il carattere universale di alcuni diritti sociali: diritto all'**istruzione**, diritto alla **salute**, riforma dei sistemi di **assistenza sanitaria** e **psichiatrica**.

Rilevanze e interpretazioni storiografiche

ACQUISIZIONI ASSODATE

Il ruolo dei giovani scolarizzati;

Le aspirazioni a un allargamento degli spazi e delle forme della democrazia;

Il superamento delle culture e della mentalità autoritaria in favore del rafforzamento dello spirito critico contro ogni forma di sottomissione;

Carattere transnazionale.

QUESTIONI ANCORA APERTE

I limiti spaziali del Sessantotto. E' stato un movimento globale?

I rapporti con altri soggetti / attori collettivi: con il movimento operaio, gli impiegati/i tecnici, i lavoratori intellettuali dei settori emergenti;

I rapporti con la politica: se e come il Sessantotto ha favorito effetti paradossali rispetto agli obiettivi perseguiti;

Il rapporto con la violenza.

Suggerimenti bibliografici

Michele Battini, *Un Sessantotto*, Milano: Bocconi 2018

Guido Crainz (a cura di), *Il Sessantotto sequestrato. Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e dintorni*, Roma: Donzelli, 2018

Alberto De Bernardi, Marcello Flores, *Il Sessantotto*, nuova ed., Bologna: Il mulino, 2003

Monica Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma : Viella, 2019

Francesca Socrate, *Sessantotto. Due generazioni*, Bari-Roma: Laterza, 2018

Marica Tolomelli, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Roma: Carocci, 2008